

GESTICOLAR PARLANDO.
ESEMPI DI STUDI LINGUISTICI TRASVERSALI
a cura di Serenella Baggio e Claudio Nobili

Edizioni dell'Orso, 2022, p. 201
Alessandria

<https://www.ediorso.it/gesticolar-parlando.html>

L'idea di stampare il volume curato da Serenella Baggio e Claudio Nobili per i tipi delle Edizioni dell'Orso è nata nel corso di un seminario del dottorato *Forme dello scambio culturale* organizzato in collaborazione tra l'Università di Trento e l'Universität Augsburg. Il libro lo denuncia chiaramente nella varietà del suo contenuto: si tratta infatti di una miscellanea in cui confluiscono gli interventi dei due curatori (Claudio Nobili, *Intender(si) e far intendere: lingua e corpo in un contesto divulgativo*; Serenella Baggio, *Alla ricerca dell'intimità culturale nei gesti. Rilettura di De Jorio 1832*) e dei dottorandi (Umberto Dassi: *Il gesto "delle quattro fiche" (su un'interpretazione di Inf. XXV 1-3)*; Arianna Viesi: *«Fin oltre i confini della parola scritta». Tracce di oralità e gestualità nei testi omiletici volgari del XIV e XV secolo*; Cristiana Roffi: *Narciso, Penteo e la rappresentazione della corporeità nelle Metamorfosi di Jörg Wickram*; Vera Maria Fänger: *Gesti della convivialità a tavola. La gestualità narrata*; Francesca Pistocchi: *Gestualità e cinema agli esordi del Novecento: un viaggio fra teatro, film e letteratura*).

Nella pluralità dei suoi apporti, però, il volume si focalizza su un tema ben definito: quello del valore del gesto in quanto *modo* semioticamente rilevante in una prospettiva che Claudio Nobili descrive come «di pragmatica multimodale»¹; e propone una prospettiva coerentemente orientata a focalizzare le complesse relazioni che sempre si stringono tra strumenti mediazionali diversi – la lingua, i gesti, ma anche altro, come i saggi mostrano bene – nell'atto comunicativo e nella sua risultante testuale.

Si tratta di un campo in cui, nonostante la ricerca linguistica abbia gettato le fondamenta teoriche e metodologiche (per esempio con gli studi di M. A. K. Halliday) e la semiotica (con il ricco filone della semiotica sociale) abbia profuso molto impegno teorico e analitico negli ultimi decenni², c'è ancora molto spazio per rilievi, approfondimenti ed elaborazioni concettuali: il volume, quindi, presenta un nuovo ambito di ricerca e apre spazi per l'esplorazione.

Studi dedicati alla comunicazione e alla testualità multimodale paiono particolarmente utili e motivati in questo momento storico; un periodo nel quale, sulla spinta di una rivoluzione tecnica i cui prodromi risalgono a una trentina d'anni fa, l'integrazione delle risorse modali ha assunto una speciosità particolare nei testi neomediali: in essi la lingua scritta e parlata, le immagini, i colori, le risorse tipografiche, il movimento e i fattori di organizzazione ritmica e spaziale confluiscono in artefatti complessi che sono sotto gli occhi di tutti, quotidianamente³.

I testi neomediali promettono di essere risorse importanti per i nostri studi: offrono l'occasione per collocare correttamente il linguaggio verbale nella complessa dinamica

¹ Pag. 4.

² In anni recenti anche in Italia, con i lavori di Sindoni, Rossi, Palermo, Gualdo, Voghera, Maturi solo per citarne alcuni; di Nobili stesso per quanto riguarda la gestemica.

³ Il tema si affronta in questa stessa uscita di Italiano Linguadue sia nella sezione dedicata al convegno SLAM (Milano, 2021: *La didattica delle lingue e il Companion Volume. Il testo, i descrittori, gli ambienti digitali telematici, le pratiche e le esperienze*), sia nel fascicolo speciale intitolato *Multimodalità, multimedialità. Teoria, prassi e didattica dei testi complessi*.

della semiosi naturale, che sfrutta sempre l'apporto di *modi* diversi; sollecitano a riconoscere omologie e differenze nella struttura e nel funzionamento di risorse semiotiche differenti in vari tipi di testo; spingono ad attribuire al linguaggio verbale il posto che merita – un posto certamente importante, anzi: fondamentale – identificando le ragioni della sua primazia, riconoscendo però anche che il glottocentrismo ideologico (come, ovviamente, la glottoclastia) non reca necessariamente un buon servizio agli studi.

Il lavoro che spetta agli studiosi di questa e di altre generazioni è lungo, faticoso e difficile, per la complessità delle interazioni e delle interdipendenze modali nella comunicazione; lo mostrano, del resto, le analisi condotte negli articoli della miscellanea: in quello di Nobili, in cui si occupa sia della natura del segno gestuale, sia del suo impiego in contesti comunicativi specifici; in quello di Serenella Baggio, in cui si legge, a partire dal trattato primottocentesco di Andrea De Jorio, in prospettiva storica, ma con sicuri addentellati sistemici, la relazione tra il codice linguistico e quello gestuale nel loro farsi testo; negli altri, in cui il rapporto tra codice verbale e risorse para- ed extralinguistiche (le etichette sono il portato di una prospettiva, evidentemente) è variamente preso in considerazione. Un compito complesso, si è scritto: la strada però è già stata tracciata e l'approdo è già stato indicato con chiarezza, anche in Italia, tra gli altri da Tullio de Mauro, ispiratore delle *Dieci Tesi*, negli anni '70 del secolo scorso.

Massimo Prada

Università degli Studi di Milano